



PERCORSO PARI OPPORTUNITA' ED IDENTITA' DI GENERE

C'è identità o differenza tra uomini e donne in Italia rispetto alle leggi?

Non c'è identità perché, nonostante vi sia una parità formale, nei fatti spesso le donne, per esempio sul lavoro, vengono discriminate con una retribuzione diversa o non vengono assunte se hanno intenzione di creare una famiglia.

C'è identità (di genere) uomo/donna oggi?

L'essere femmina o maschio è oggettivo a livello anatomico, in quanto il femminile e il maschile viene determinato dal corpo. In particolare gli ormoni giocano un ruolo importante nell'indirizzare l'individuo verso il genere a cui corrisponde fisicamente.

Ciononostante, tuttavia, l'identità di genere si distacca dalla fisiologia per legarsi maggiormente ad una visione socio-relazionale.



C'è differenza di approccio ai mass media tra uomo e donna?

Spesso nelle pubblicità troviamo la donna che passa da soggetto ad oggetto, prendendo così il posto dell'oggetto che pubblicizza, ed al contempo il prodotto reclamizzato viene come "umanizzato" oppure situazioni in cui la modella si trova ad essere oggetto dello sguardo maschile che determina un ruolo passivo in confronto all'uomo che agisce e prende decisioni.

Tuttavia questa differenza di approccio rimane comunque lieve e non assoluta poiché nei messaggi pubblicitari possono emergere anche situazioni in cui la donna prende in mano la situazione dalla quale invece l'uomo non è riuscito ad uscire, come ad esempio nelle pubblicità dei prodotti di pulizia per la casa.



Giorno 1

Sto crescendo e tutte le cose fantastiche a cui prima credevo ora capisco essere solo illusione e immaginazione. Però c'è questa immagine che mi tormenta e a cui non riesco a dare una spiegazione ragionevole: mia madre è diventata un burattino. Lo so sembra impossibile, ma non sono pazzo, quando è con papà diventa un burattino, come quelli che ho visto l'altra sera allo spettacolo. Non lo so, ma è così. Quando è con papà vedo i fili con cui è legata e le sue braccia, le sue gambe, le sue espressioni seguono quelle di mio padre. Forse è lui che le mette quei fili, ma devo dirgli di non farlo più, perché mi sembra che lei soffra. Però non è come quei burattini dello spettacolo, che fanno ridere, lei è un burattino triste. E quando lei è triste sono triste anch'io. Non posso fermare questo orribile spettacolo, perché è papà che decide tutto. Sai ho provato a staccare e a tagliare quei fili dalle



sue braccia, dalle sue gambe, dalla sua bocca, dalla sua testa, ma non ci sono riuscito, perché quei fili li continuo a vedere ma non sono capace di afferrarli. E poi quando non è con papà ridiventa tutto normale, lei ritorna la mia solita mamma felice. Magari proverò a parlare con lei.

Giorno 7

Ci ho provato, ma non ha voluto assolutamente parlarne. E non ha voluto neanche spiegarmi come si fosse fatta quello strano livido sulla guancia. La vedo sempre più stanca, affaticata, meno sorridente, sembra sempre altrove con la testa, ha uno sguardo vuoto. Ho paura che si stia trasformando in un burattino e che non abbia le forze per ritornare quella di prima. Prima lo spettacolino era solo serale, ora si ripete a tutte le ore del giorno. La mamma mi sembra sempre più intrappolata in quella ragnatela di fili. Vedendo i continui pianti di



mia madre e il terrore nei suoi occhi, inizio ad avere seriamente paura di mio padre.

Giorno 10

Oggi è successa l'ultima cosa che avrei mai voluto accadesse: l'ha picchiata. Non avrei dovuto vedere questa scena, infatti mio padre era furioso quando si è accorto che ero lì anch'io. Ha continuato a picchiare mia madre, la sua rabbia aumentava ogni secondo di più.

Sto realizzando ora che questa situazione non è nuova, ho sempre assistito allo spettacolo del burattino e del burattinaio passivamente e illudendomi che fosse soltanto una messa in scena, ma ora capisco che la realtà è diversa e non voglio più essere lo spettatore.

Voglio intervenire e fermare il teatro.



*I fischiattii degli uccellini, il rumore del vento,
la voce di mio figlio sono ormai diventato un
mormorio unico.*

Non distinguo più nessun suono.

*La luce che prima risplendeva nei miei occhi è
diventata opaca. I miei occhi non vedono più
niente, se non lacrime.*

Non guardo più le meraviglie del mondo.

*Tutti i cibi hanno lo stesso amaro sapore,
quindi non mangio più molto.*

Non ho più fame.

*Mi guardo i polsi, le caviglie, il collo, tutti
segnati da quei fili.*

Il mio corpo non è più rosa, è marrone.

La mia pelle è diventata legno.

*Non comando più il mio corpo. I fili a cui sono
legata li governa lui.*

*Sono un burattino, che, come tutti i burattini,
non può più vivere senza il suo burattinaio.*



*Incapace di cogliere quella montagna di
umanità
ne vedevo solo o un versante o l'altro
notando quella triste e fredda diversità
senza valorizzare somiglianze e
complementarietà.*

Lavoro sulle pari opportunità di genere
di Mantoan Elena e Burgio Margherita